

Calenda: «Persone serie contro i populistici»

In 400 a palazzo Roverella per l'ex ministro, ora alla guida di 'Azione': «Cresceremo convintamente, aggregando da Pd a Forza Italia»

di **Stefano Lolli**
FERRARA

E' subito corsa alle poltroncine, per 'Azione' di Carlo Calenda. Per il momento, tuttavia, solo nel giardino di Palazzo Roverella, dove l'incontro con l'ex ministro si rivela molto più partecipato del previsto. «Aumentiamo al ritmo di dieci al giorno», esordisce il referente provinciale Alberto Bova. In questo caso, il... contagio è considerato positivo: «Il nostro obiettivo è crescere facendo il percorso lungo - spiega l'ex ministro -, e anche senza urlare slogan o solleticare la pancia della gente, come fanno i populistici, conquistare voti incontrando le persone». Anche Salvini e la Meloni, prosegue Calenda, «hanno iniziato dal 3%: certo noi non utilizzeremo mai i loro metodi, ma nella strutturazione politica non ci spaventa il fatto di partire dal basso».

Ma già il colpo d'occhio assemblato da Bova è lusinghiero: nella platea spiccano professionisti, un buon numero di giovani, e un eterogeneo mix di esponenti politici. All'ingresso l'ex presidente della Holding Paolo Paramucchi fa da 'receptionist', alla spicciolata arrivano molti rappresentanti del centro moderato, l'ex consigliere di Forza Italia Giampaolo Zardi (ora iscritto alla Lega), l'ex sindaco Roberto Soffritti, l'ex assessore dell'Italia dei Valori Rossella Zadro sino al dirigente della Cna Alessandro Fortini e alla segretaria della Cisl Bruna Barberis. Non tutti, va detto, già iscritti. Molti i mascherati, non per nascondere l'identificazione ma per motivi sanitari. Sul distanziamento, Calenda chiarisce subito quello da Renzi: «L'alleanza è impossibile, perchè Italia Viva sostiene un governo che, a nostro avviso,



Carlo Calenda durante l'incontro a Palazzo Roverella; in basso Alberto Bova, referente ferrarese di 'Azione', il partito fondato dall'ex ministro (foto Businesspress)

così com'è non sta in piedi». Non tanto per l'apporto del Pd - nei cui confronti Calenda non affonda la lama - ma per la presenza dei Cinquestelle, che l'ex ministro bolla senza appello: «Per la gran parte, sono autentici 'scappati di casa', e il pensiero che si stia andando a referendum per compiacerne le velleità, mi fa ribrezzo». Calenda si dichiara «convinto sostenitore

VOLTI NOTI

Dall'ex sindaco Soffritti a Paramucchi, da Fortini a Facchini



del No: in caso di taglio dei parlamentari, credete che alle elezioni verranno ridotti i fedelissimi o le persone capaci?».

La bussola di 'Azione' comunque è il centro moderato, entità magmatica che va «da un Pd che non può vagare nell'indeterminatezza a una Forza Italia che vogliamo smarcare dall'abbraccio letale dei populistici». La cui presa sull'elettorato, commenta Calenda, si spiega anche con il fatto «che il Paese, da 75 anni, non ragiona sulla realtà ma sempre in base agli slogan e alla ricerca perenne di un 'nemico'».

REFERENDUM

«No convinto per arginare le velleità degli... scappati di casa dei Cinquestelle»

Così, di volta in volta, gli italiani si sono fatti affascinare da personaggi dal presunto carisma, tranne poi iniziare a odiarli dopo averli eletti». Per Calenda, il Paese non ha bisogno di eroi («Il prossimo, già designato in caso di crisi economica, è Mario Draghi: ma dopo 15 giorni anche lui sarebbe macinato»), ma della crescita civile, e possibilmente anche elettorale, «dell'Italia seria, che studia, che lavora, che cerca di mettere a profitto le proprie competenze. Nei confronti di migliaia di giovani medici che attendono un lavoro, di insegnanti che compiono il proprio dovere - e alla parola insegnanti parte un applauso rivelatore della composizione del pubblico -, la nostra è una chiamata alle armi». Perchè su un punto gli uomini (e le donne) di 'Azione' devono già riflettere: «Un Paese che dovesse scegliere ancora tra Salvini e Di Maio, sarebbe morto».

REFERENDUM

Due incontri pubblici promossi dal Pd

Sabato a Porotto e il 18 al Rivana Garden confronto tra il Sì e il No

Saranno due gli eventi informativi organizzati nell'ambito dell'Unione Comunale del Pd per approfondire le ragioni del Sì e del No al referendum del 20 e 21 settembre. Primo appuntamento martedì 15 alle 20.45 al centro promozione sociale Rivana Garden, via G. Pesci 81, all'incontro organizzato dal Circolo Lambertini interverranno la consigliera regionale Marcella Zappaterra che illustrerà le ragioni del Sì, e la presidente dell'Assemblea Provinciale del Pd Sabrina Cherubini, che invece esporrà le ragioni del No. Per ragioni organizzative occorre confermare la propria intenzione a partecipare, entro sabato 12, ai numeri telefonici 377 25 17 834 o 349 745 9806.

Sabato 12, invece, presso il campo sportivo di Porotto (via Petrucci) incontro organizzato dal Circolo Rizzieri che vedrà come ospiti il segretario provinciale del Pd Nicola Minarelli, e Mattia Franceschelli, segretario del Pd di Cento e promotore del Comitato per del No. L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook del Circolo di Porotto.

Diritto di replica: la senatrice Pd al deputato di Italia Viva

Boldrini a Marattin: «Il suo contributo di squadra è stato nullo»

«Ho letto le dichiarazioni di Marattin sull'incapacità dei politici ferraresi di fare squadra con tanto di commento sugli emendamenti a salvaguardia della CCIAA presentati dalla sottoscritta, che lui non ha nemmeno nominato con evidente volontà di sminuire ruolo e impegno. Emendamenti del deputato, peraltro presidente della Commissione Finanza, io non ne ho visti. Il suo contributo, individuale e di squadra, è stato nullo. Dichiarare di avere parlato col Ministro Stefano Pattuanelli, come se fos-

se indice di un suo rapporto privilegiato, è avvilente, perché noi tutti ci confrontiamo col Ministro. Stasera stessa (ieri per chi legge, ndr) con Pattuanelli ci sarà un incontro, quindi ascolteremo da lui, non dal deputato, la sua posizione. Detto questo, la sottoscritta ha agito con tre emendamenti e un ricorso. E gli emendamenti dovevano tenere conto non solo della CCIAA di Ferrara, proprio per non fare - e uso le sue parole - 'battaglie isolazioniste'. Ora il deputato anticipa una sua disponibilità 'a lavo-

rare per un accorpamento più utile al territorio ferrarese'. Interviene dunque alla fine, senza avere mosso un dito. Il deputato sa benissimo che la sottoscritta ci ha messo la faccia, esponendosi, battendosi, senza deman-dare ad altri. E che il motivo principe per non procedere agli accorpamenti è quello di salvaguardare in questo momento di difficoltà un ente fondamentale per le imprese. Al deputato che dà lezioni di stile, ricordo che lui è stato eletto come Pd, salvo poi passare in IV. E soprattutto non

è stato candidato nella circoscrizione della sua città, che dunque non rappresenta, ma a Reggio Emilia, di cui confido si occupi. Infine, condivido appieno la considerazione di Bendin, sulle responsabilità del mondo economico diviso da lotte intestine sulla direzione da prendere per l'accorpamento, quindi Modena o Ravenna, salvo poi chiedere alla politica di trovare soluzioni. E la politica, responsabilmente, almeno per quanto mi riguarda, ci ha provato».

Paola Boldrini, senatrice Pd



Paola Boldrini, senatrice Pd